

FRANCESCO VEZZOLI
STÉPHANE VERGER

VITA·DVLCIS

PAURA E DESIDERIO NELL'IMPERO ROMANO
FEAR AND DESIRE IN THE ROMAN EMPIRE

22.04 / 27.08.2023

PALAZZO ESPOSIZIONI ROMA

VITA·DVLCIS

PAURA E DESIDERIO NELL'IMPERO ROMANO
FEAR AND DESIRE IN THE ROMAN EMPIRE

a cura di / curated by
Francesco Vezzoli
Stéphane Verger

Progetto dell'allestimento / Exhibition Design
Filippo Bisagni

Luci / Light Design
Luca Bigazzi

Mostra ideata da / Exhibition conceived by
Azienda Speciale Palaexpo
Museo Nazionale Romano
Studio Francesco Vezzoli

Mostra prodotta da / Exhibition produced by
Azienda Speciale Palaexpo

22 aprile / April - 27 agosto / August 2023
Palazzo delle Esposizioni, Roma, via Nazionale, 194

Testi di / Texts by
Cristiana Perrella

VITA DULCIS inaugura il nuovo corso dell'Azienda Speciale Palaexpo e rilancia in modo fattivo il ruolo del Palazzo delle Esposizioni come punto di riferimento per la produzione e ideazione di progetti espositivi inediti, volti a riportare Roma al centro della scena culturale internazionale del contemporaneo. Con questa mostra miriamo a un cambio di passo verso la realizzazione di un disegno ambizioso, che verrà portato avanti anche attraverso collaborazioni più incisive con istituzioni e artisti di livello mondiale come Francesco Vezzoli.

VITA DULCIS sets a new course for the Azienda Speciale Palaexpo, effectively relaunching the role of the Palazzo delle Esposizioni as pivotal in producing and conceiving new exhibition projects, with the aim of reinstating Rome as central on the international contemporary cultural scene. With this exhibition, we count on speeding up the implementation of an ambitious plan that will be pursued also thanks to more incisive collaborations with institutions and artists of global standing such as Francesco Vezzoli.

Marco Delogu

Presidente / President Azienda Speciale Palaexpo

Il Museo Nazionale Romano è molto lieto di avviare una proficua collaborazione con l'Azienda Speciale Palaexpo, grazie alla quale il pubblico scoprirà, accanto ad alcuni dei capolavori noti del museo, molti oggetti poco conosciuti o addirittura mai visti, che abbiamo tirato fuori dagli ingenti depositi in occasione della mostra. Questi "Depositi (Ri)scoperti" acquistano un significato particolare grazie alla visione straordinaria di Francesco Vezzoli, che proietta gli oggetti antichi in una prospettiva decisamente contemporanea: una doppia riscoperta quindi dei tesori del Museo Nazionale Romano grazie all'iniziativa proposta con grande lungimiranza da Marco Delogu.

The Museo Nazionale Romano is delighted to be embarking on this collaboration with the Azienda Speciale Palaexpo. Thanks to this shared project, visitors will discover some of the museum's well-known masterpieces along with an abundance of lesser-known works, some of which have never been on public display before and which have been brought out specially for this show. These "(re)discovered stored items" have been imbued with special significance thanks to the extraordinary vision of Francesco Vezzoli, who has interpreted the ancient objects in a contemporary key. A twofold rediscovery of the treasures of the Museo, therefore, thanks to the insight of Marco Delogu.

Stéphane Verger

Direttore / Director Museo Nazionale Romano

“In breve, è bene pensare anche affabulando, poiché a volte un evento non si esaurisce nel suo accadere, nemmeno se è raccontato bene. Stranamente c'è sempre qualcosa di più che succede là dentro, l'avvenimento lo porta in sé, lo mostra o lo lascia capire”.

Ernst Bloch, *Bada!*, in *Tracce*

Curata da Francesco Vezzoli, tra gli artisti italiani più affermati a livello internazionale, insieme a Stéphane Verger, direttore del Museo Nazionale Romano, *VITA DULCIS* è una mostra dedicata a rileggere e attualizzare, attraverso un inedito e sorprendente dialogo tra arte contemporanea, archeologia e cinema, il fascino che ha sempre esercitato l'antica Roma.

Il titolo scelto, una latinizzazione del celebre film di Federico Fellini *La dolce vita*, introduce e riassume l'agilità con cui la mostra intende muoversi tra epoche e contesti differenti, tra cultura classica e cultura pop. Il percorso espositivo, articolato in sette sale tematiche raccordate dalla rotonda centrale, che fa da introduzione, accosta infatti la storia antica, rappresentata dalle opere e dai reperti archeologici conservati nelle diverse sedi del Museo Nazionale Romano – capolavori noti o reperti mai esposti al pubblico prima d'ora – al racconto immaginario che ne fanno film di grande successo come *Cabiria*, primo colossal italiano datato 1914, alla cui sceneggiatura collaborò Gabriele D'Annunzio, *Satyricon* di Federico Fellini, *Sebastiane* di Derek Jarman, *Il gladiatore* di Ridley Scott. Opere di Vezzoli, che incorporano elementi d'epoca antica o che all'antico sono ispirate, costituiscono il terzo elemento di questo dialogo.

Materiali e temporalità molto diversi, per intento e significato,

vengono mescolati e innestati con il desiderio di creare – anche grazie all'allestimento teatrale e immersivo progettato dall'artista Filippo Bisagni in collaborazione con il celebre direttore della fotografia Luca Bigazzi – un racconto nuovo, che restituisca all'arte classica la sua peculiare passionalità e la sua vitalità, nonché la sua dimensione umana, e la renda “presente”, sottolineando come le pulsioni che muovono gli esseri umani siano rimaste immutate nel tempo.

Riflettere criticamente sul presente usando la storia è una modalità che caratterizza dall'inizio il lavoro di Francesco Vezzoli, che indaga i meccanismi della comunicazione e del potere, affrontando temi spinosi come la celebrità, la religione, il sesso, la politica. A lungo il riferimento per le sue opere (video, tele ricamate, performance, installazioni, sculture) è stato l'immaginario potente e condiviso del cinema. Nei suoi ambiziosi progetti sono state coinvolte star internazionali del calibro di Natalie Portman, Lady Gaga, Cate Blanchett, Sharon Stone, Anita Ekberg. Successivamente Vezzoli è passato a preferire, per usare le sue parole, “il Louvre a Hollywood”, rendendo la storia dell'arte, e in particolare le opere dell'antichità classica, protagonista del suo lavoro. Manifestatosi per la prima volta nel video *Trailer for a Remake of Gore Vidal's Caligula*, ispirato a *Caligola* (1979) di Tinto Brass e presentato alla Biennale di Venezia nel 2005, l'interesse per l'antica Roma è proseguito, rimanendo vivo fino ad oggi, maturando l'intenzione di lavorare in rapporto diretto con opere di quell'epoca. Con esse Vezzoli intrattiene un dialogo ideale – ma non privo di humour e di un certo distacco

parodistico – ad esempio ponendo un suo ritratto in marmo di Carrara di fronte a un busto di Antinoo del XVIII secolo, inserendo una testa dechirichiana in bronzo su corpi di marmo romani o, infine, ridipingendo i marmi bianchi di colori vivaci per riportarli filologicamente al loro aspetto originale, ludico, carnale, “anticlassico”, oggi dimenticato.

VITA DULCIS, nell’offrire un’inedita visione dell’antico, una proposta di museologia che finalmente tenga insieme star e storia, rappresenta perciò anche l’approdo di un percorso artistico, quello di Vezzoli, complesso e sfaccettato, restituendone gli aspetti fondanti.

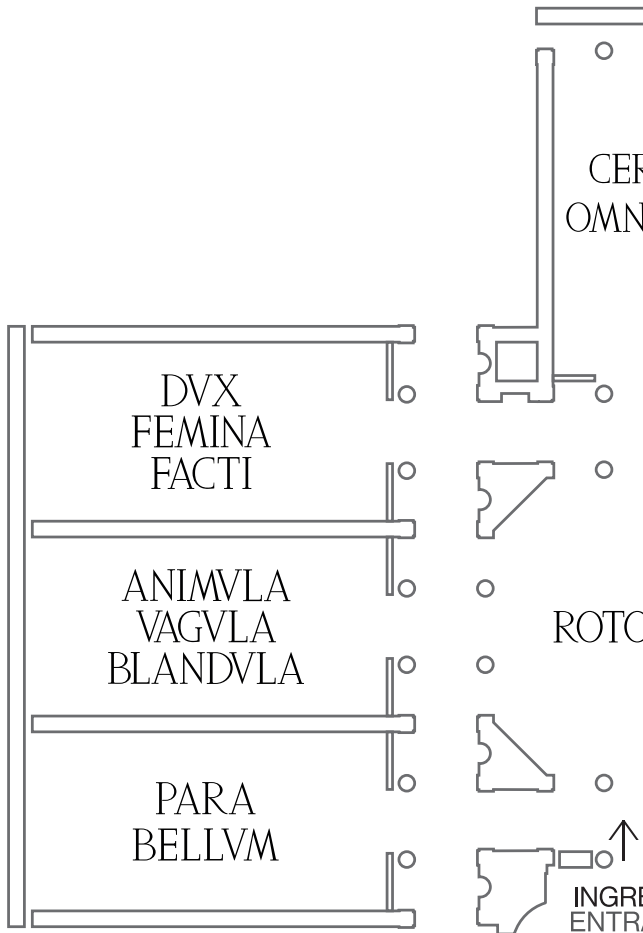
“In short, affabulation is also good whilst thinking, because events are not always spent in their manifestation, not even when they are well recounted. Oddly, there is always something more happening in there, carried within the event itself, either displayed or inferred.”

Ernst Bloch, *The “Mark!”*, in *Traces*

Jointly curated by Francesco Vezzoli – one of Italy’s most internationally acclaimed artists – and Stéphane Verger, director of the Museo Nazionale Romano, *VITA DULCIS* is an exhibition which strives to re-read and actualise the enduring fascination of ancient Rome through a new and surprising dialogue between contemporary art, archaeology and film. A Latinisation of Federico Fellini’s well-known film *La dolce vita*, the title that has been chosen introduces – and is emblematic of – the agility with which this exhibition plans to move between different ages and contexts, from Classical

culture to pop. The show will be articulated through seven thematic rooms pivoting around the central rotunda, which will function as an introductory space. Ancient history, in the form of works and archaeological finds from the various branches of the Museo Nazionale Romano – well-known masterpieces or pieces that have never been placed on public display before – will be shown alongside a narrative unfolding through images from major box-office hit films such as *Cabiria*, Italy's first epic movie made in 1914 on whose script Gabriele D'Annunzio also collaborated, Federico Fellini's *Satyricon*, Derek Jarman's *Sebastiane*, Ridley Scott's *Gladiator*. Works by Vezzoli incorporating elements of ancient art, or inspired by it, make up the third voice in this dialogue. Such a diversity of materials and temporality, in terms of intent and significance, will be mixed and grafted onto one another with the aim of creating – also thanks to the dramatic and immersive staging conceived by artist Filippo Bisagni in collaboration with celebrated cinematographer Luca Bigazzi – an entirely new narrative. One that brings back the passion and vitality that is so specific to Classical art, along with its human dimension, making it “present” once more and underlining how the instincts which drive human beings have remained unchanged over time. Using history as a means for implementing a critical reflection on the present has always been characteristic of the work of Francesco Vezzoli, who explores the inner workings of communication and power by addressing thorny issues

such as celebrity, religion, sex and politics. The visionary and shared power of film has long been a reference for his work, be it video, embroidered canvases, installations or sculpture. His ambitious projects have involved international stars such as Natalie Portman, Lady Gaga, Cate Blanchett, Sharon Stone, Anita Ekberg. Vezzoli then developed a preference for, as he puts it, “the Louvre over Hollywood”, placing art history – particularly works from Classical antiquity – centre-stage in his work. This manifested itself for the first time in the video *Trailer for a Remake of Gore Vidal's Caligula*, inspired by the Tinto Brass movie *Caligola* (1979) and presented at the 2005 edition of the Venice Biennale. His interest in ancient Rome has endured to this day, maturing his interest in working directly with works from this period. With them, Vezzoli entertains an ideal dialogue of sorts, but one that is not deprived of humour and a degree of parodistic detachment. He has, for example, placed a portrait of himself in Carrara marble facing an Eighteenth Century bust of Antinous, or inserted a Giorgio de Chirico-like bronze head onto Roman-era bodies in marble. Or even painted over white marble sculptures in lively colours, returning them to the original, ludic, carnal and “anti-Classical” appearance they would have originally had and which we, today, have forgotten. By presenting a novel take on Antiquity, a museology endeavour that at last brings together stars and history, *VITA DULCIS* is therefore the culminating expression of Vezzoli's complex and multifaceted artistic development, as well as a conveyance of its founding characteristics.



RTA
IBVS

ONDA

↑
ESSO
ANCE

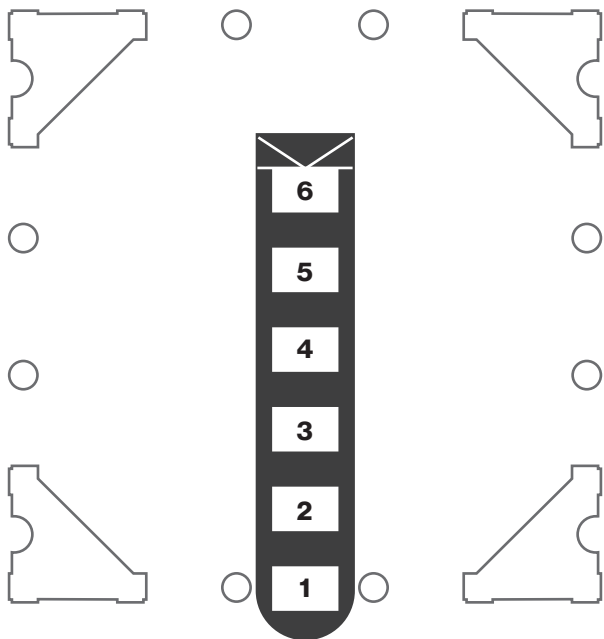
biglietteria →
/ box office

RIDENTEM
DICERE
VERVM

VBI
POTENTIA
REGNAT

MIXTVRA
DEMENTIAE

ROTONDA



1_ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Diva as the Venus from Knidos with the Eyes of My Mother*, 2012, scultura lightbox / lightbox sculpture, cm 350 x 120 x 96

Collezione privata / Private collection

2_ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Diva as Dancing Venus with the Eyes of My Mother*, 2012, scultura lightbox / lightbox sculpture, cm 350 x 120 x 96

Collezione privata / Private collection

3_ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Diva as Venus Medici with the Eyes of My Mother*, 2012, scultura lightbox / lightbox sculpture, cm 350 x 120 x 96

Collezione privata / Private collection

4_ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Diva as Vibia Sabina with the Eyes of My Mother*, 2012, scultura lightbox / lightbox sculpture, cm 350 x 120 x 96

Collezione privata / Private collection

5_ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Diva as the Callipygian Venus with the Eyes of My Mother*, 2012, scultura lightbox / lightbox sculpture, cm 350 x 120 x 96

Collezione privata / Private collection

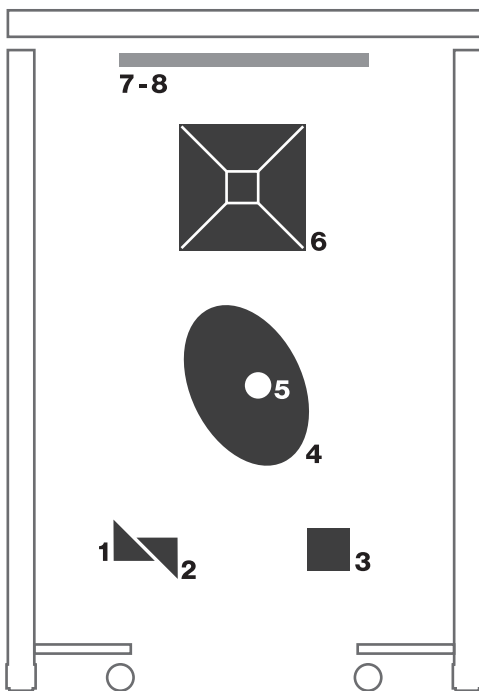
6_ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Diva as Aphrodite Sosandra with the Eyes of My Mother*, 2012, scultura lightbox / lightbox sculpture, cm 350 x 120 x 96

Collezione privata / Private collection

Perno centrale della mostra, lo spazio della rotonda introduce la ricerca artistica di Francesco Vezzoli (Brescia, 1971) presentando una selezione di sei sculture luminose di grandi dimensioni, simili a lightbox pubblicitari, provenienti dal progetto *24H Museum* realizzato nel 2012 in collaborazione con Fondazione Prada all'interno del Palais d'Iéna a Parigi. Un'ampia selezione di formule e iconografie di figure femminili di epoca classica (Afrodite Sosandra, la Menade danzante, Venere de' Medici, Vibia Sabina, Venere Callipigia e Afrodite Cnidia) sono interpretate dall'artista e trasformate in dive contemporanee, facendo convivere echi antichi e icone del presente. I volti delle star che Vezzoli ha coinvolto nei suoi progetti, come Sharon Stone, Michelle Williams, Anita Ekberg, Valentina Cortese, Jeanne Moreau, la Principessa Caroline di Hannover — con gli occhi sostituiti, attraverso un intervento di collage, da quelli della madre dell'artista, con effetto spiazzante — sono infatti innestati sui corpi di sculture antiche. La moglie dell'imperatore Adriano, il corpo nudo di un'Afrodite che si accinge a emergere da un bagno rituale insieme alla versione in cui ci mostra le sue "belle natiche", la figura di una fanciulla mentre celebra la cerimonia di un culto orgiastico ed è impegnata in una danza. Tutti soggetti riconosciuti e celebrati dagli artisti nel corso dei secoli (queste sculture sono giunte a noi attraverso copie romane riprodotte poi a loro volta), per perdere solo più tardi la loro riconoscibilità e significato a favore di altre icone, quelle mediatiche del cinema e della televisione. L'intervento artistico di Vezzoli produce un processo d'immedesimazione tra epoche e vissuti personali differenti, è una celebrazione della femminilità e allo stesso tempo un'affermazione molto intima sull'oggetto della propria venerazione.

As the central pivot of the exhibition, the rotunda introduces the artistic research of Francesco Vezzoli (Brescia, 1971) with a presentation of a selection of six large-scale, luminous sculptures akin to advertising lightboxes, from the *24H Museum* project completed in 2012 in collaboration with the Fondazione Prada at the Palais d'Iéna in Paris. A broad range of formulae and iconographies of Classical-era female figures (the Sosandra Aphrodite, the dancing Maenad, the Venus de' Medici, Vibia Sabina, the Callipyge Venus and the Aphrodite of Knidos) have been interpreted by the artist and transformed into contemporary divas in a juxtaposition of echoes from Antiquity with present-day icons. Vezzoli has taken the faces of the stars of today that he has involved in his projects, from Sharon Stone to Michelle Williams, Anita Ekberg, Valentina Cortese, Jeanne Moreau, Princess Caroline of Hannover – their eyes replaced with those of the artist's mother using collage, with an unsettling effect – and grafted them onto the bodies of ancient sculptures. The wife of Emperor Hadrian; the naked body of an Aphrodite emerging from her ritual bath, together with the version in which she displays her "fine buttocks"; the figure of a girl, dancing as she celebrates the ceremony of an orgiastic cult. All these subjects have been recognised and celebrated by artists over the course of the centuries (having reached us from reproductions of Roman-era pieces that were in turn copies), to later lose their recognisability in favour of other icons, those of big screen and television media. Vezzoli's artistic intervention generates an empathising process between different historical periods and personal experiences. It is a celebration of femininity and at the same time a highly personal statement on the object of his own veneration.

PARA BELLVM



1_ Testa di Marte, II secolo d.C. / Head of Mars, 2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 55
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

2_ Testa ritratto di Alessandro Magno / Portrait head of Alexander the Great, marmo bianco italico / white Italic marble, altezza / height cm 43
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

3_ Francesco Vezzoli, *Para Bellum (Portrait of a Roman General)*, 2023, busto in marmo romano (I secolo a.C. - I secolo d.C. circa), bronzo / Roman marble bust (circa 1st century BC - 1st century AD), bronze, cm 59 x 36 x 29
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

4_ Gruppo di Achille e Penthesilea, metà del II secolo d.C. / Group of Achilles and Penthesilea, mid-2nd century AD, marmo / marble, cm 129 x 130 x 175
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

5_ Francesco Vezzoli, *Achille!*, 2021, busto di marmo italiano (XIX secolo), base di marmo verde, gesso, pittura acrilica / Italian marble bust (19th century), green marble socle, chalk, acrylic paint, cm 106 x 76 x 36
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

6_ Torso dell'imperatore Domiziano vestito da Ercole combattente, I secolo d.C. / Torso of Emperor Domitian as Hercules in military garb, 1st century AD, marmo / marble, cm 162,5 x 125 x 68
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

7_da / from *La calata dei barbari (Kampf um Rom)*,
Repubblica Federale Tedesca, Italia, Romania
/ Federal Republic of Germany, Italy, Romania 1968,
regia di / directed by Robert Siodmak, sceneggiatura di
/ screenplay by Ladislav Fodor, David Ambrose, basata
sul romanzo di / based on the novel by Felix Dahn
Courtesy MPLC

8_da / from *Gladiator*, USA, Regno Unito / US, UK
2000, regia di / directed by Ridley Scott, soggetto di /
story by David Franzoni, sceneggiatura di / screenplay
by David Franzoni, John Logan, William Nicholson
Courtesy of Universal Studios Licensing LLC

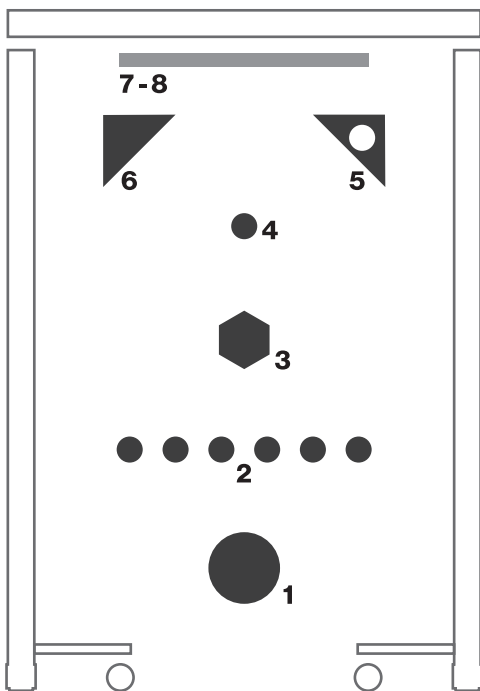
Si vis pacem, para bellum è una locuzione latina dello scrittore Vegezio che incita a garantirsi i giusti mezzi di difesa, al fine di poter assicurare al proprio Stato la pace. La prima sala tematica di *VITA DULCIS* è dedicata al culto per la guerra e all'esaltazione di un popolo maschile potente, rappresentativo dei valori morali della società romana. Una distesa di basamenti dalle forme eterogenee, in un crescendo di intensità, accoglie la figura divina di Marte, simbolo della guerra, il volto del famoso re macedone Alessandro Magno, noto anche come "il Grande" e "il Conquistatore", e il busto di marmo mutilato di un generale manipolato da Vezzoli con un casco da ciclista in bronzo. Prima di raggiungere il culmine della tensione con il busto dell'imperatore Domiziano nei panni di un combattente, collocato su una struttura piramidale, al centro della sala la scultura *Achille!* (2021), busto settecentesco dell'eroe celebrato da Omero, truccato in chiave pop contemporanea, dialoga con il complesso scultoreo proveniente dalle Terme di Diocleziano che glorifica il mito di Achille e Pentesilea. Qui la narrazione non solo vede trafitta la regina delle Amazzoni nello scontro della Guerra di Troia, ma la trasforma anche in vittima di necrofilia da parte di Achille, innamoratosi di lei solo una volta morta. Sullo sfondo della stanza la proiezione di frammenti estratti da *La calata dei barbari* (1968), lungometraggio di genere storico del regista tedesco Robert Siodmak, e il celebre colossal *Il gladiatore* (2000) con la regia di Ridley Scott, offrono con le loro immagini un contrappunto emotivo ai reperti archeologici.

Se nel primo film la penisola italiana del VI secolo appare stravolta dall'invasione ostrogota fermata dall'imperatore bizantino Giustiniano, interpretato da Orson Welles, nel secondo la complessa narrazione di una storia di fantasia immette il pubblico nell'atmosfera di un'epoca caratterizzata da una crudezza e violenza fuori e dentro le arene, piccoli campi di battaglia nei quali risuonano le trombe della potenza della tragicità.

The Latin saying *Si vis pacem, para bellum*, coined by writer Vegetius, is an incitement to prepare adequate defences in order to ensure peace for the state. The first thematic room of *VITA DULCIS* is dedicated to the cult of war and to the exaltation of strong men that embody the moral values of Roman society. Sculpture basements in various forms create an expanse that, in a crescendo of intensity, culminates in the divine figure of Mars, the god symbolising war, along with the face of the famous Macedon king, Alexander – dubbed “the Great” and “the Conqueror” – and a mutilated marble bust of a general that Vezzoli has manipulated with a bronze biker’s helmet. Prior to reaching the room’s dramatic climax in the form of Emperor Domitian in military garb, placed on a pyramid structure, at the centre the sculpture *Achille!* (2021) – an Eighteenth Century bust of the Homeric hero made up in contemporary pop style – is placed in dialogue with the sculpted group from the Baths of Diocletian glorifying the myth of Achilles and Penthesilea. In this narrative, the Amazon queen is not only slain during the Trojan War but becomes

a victim of necrophilia at the hand of Achilles, who only falls in love with her after her death. Excerpts from the 1968 historical feature *The Last Roman*, by German director Robert Siodmak, and the well-known epic movie *Gladiator* (2000) by Ridley Scott, will be screened onto the far wall of the room, providing an emotive counterpoint to the archaeological pieces. The Siodmak film is set in the Sixth Century, in an Italic peninsula ravaged by Ostrogoth invaders who are stopped by Emperor Justinian, played by Orson Welles. Ridley Scott's work instead presents a complex, fictional narrative in which the public is immersed in the context of an age steeped in cruelty and violence, both inside and outside the arena – miniature battlefields ringing with the trumpets of power and tragedy.

ANIMVLA VAGVLA BLANDVLA



1_ Busto di Antinoo dalla Collezione Boncompagni Ludovisi, nuca e busto II secolo d.C., ritratto XVII secolo / *Bust of Antinous* from the Collezione Boncompagni Ludovisi, head and bust 2nd century AD, portrait 17th century, marmo lunense per il busto e la parte antica della testa, marmo di Carrara nelle integrazioni / Lunense marble for the bust and the ancient section of the head, Carrara marble in the integrations, altezza / height cm 68
Museo Nazionale Romano | Palazzo Altemps

2_ Francesco Vezzoli, *Portrait of Antinous as a Rock Star*, 2023, 6 esemplari unici, gesso, matita, tempera, acquerelli / 6 unique editions, chalk, pencil, tempera, watercolours, cm 61 x 55 x 26 ciascuno / each
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

3_ Francesco Vezzoli, *Lo sguardo di Adriano*, 2018, testa di marmo romano (117-138 d.C.), pittura acrilica / Roman marble head (117-138 AD), acrylic paint, cm 60 x 36 x 36
Courtesy Francesco Vezzoli, Galleria Franco Noero

4_ Torso femminile, età imperiale / Female torso, Empire, marmo/marble, cm 24 x 28 x 22
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

5_ Busto di Sabina, 134-137 d.C. / Bust of Sabina, 134-137 AD, marmo greco / Greek marble, altezza / height cm 68,5
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

6_ Francesco Vezzoli, *Self-Portrait as Emperor Hadrian Loving Antinous*, 2012, busto di Antinoo in marmo di Carrara (XVIII secolo d.C.), busto di Adriano in marmo statuario / 18th century Carrara marble bust (Antinous), statuary marble bust (Hadrian),
Antinoo cm 46 x 39 x 20, Adriano cm 45 x 45 x 19
MUSEION Museo di arte moderna e contemporanea
Collezione Enea Righi

7_ da / from *Sebastiane*, Regno Unito / UK 1976
regia di / directed by Paul Humphress, Derek Jarman
sceneggiatura di / screenplay by Derek Jarman,
James Whaley
© 2023 Tigon Films Ltd. All Rights Reserved.
Courtesy Hollywood Classics International Ltd.

8_ da / from *Spartacus*, USA / US 1960, regia di
/ directed by Stanley Kubrick, sceneggiatura di /
screenplay by Dalton Trumbo, basato sul romanzo di /
based on the novel by Howard Fast
Courtesy of Universal Studios Licensing LLC

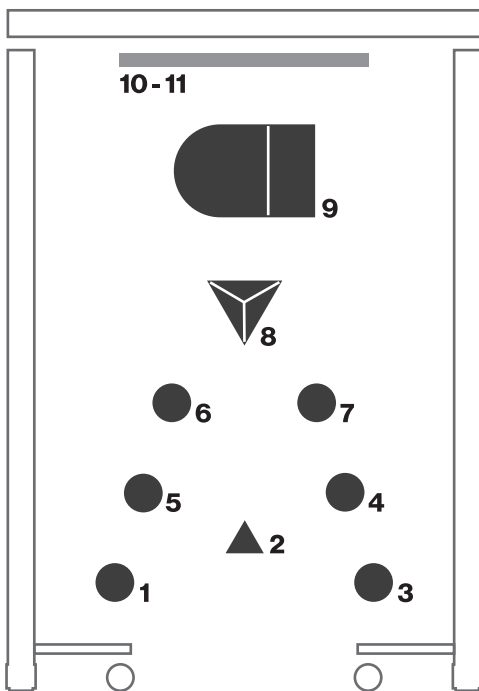
Proseguendo all'interno del percorso ideato da Vezzoli, si trova *Sebastiane* (1976), un film controverso girato in lingua latina. Diretto dal regista inglese Derek Jarman, presenta le gesta di un piccolo gruppo di soldati abbandonati al piacere omosessuale. Per questo oggetto di polemiche, riprendendo una versione apocrifa della vita del santo militare romano, il film presenta immagini dell'intimità fra uomini in scene volutamente sensuali, romantiche e liriche. Queste innescano il tema del secondo episodio della mostra dedicato al culto di Antinoo, giovane greco che rubò il cuore dell'imperatore Adriano e per il quale quest'ultimo fondò, a seguito della sua morte, una religione diffusa su tutto il territorio della penisola. Nella sala, insieme alla scultura che rappresenta la moglie di Adriano, l'iconico busto di Antinoo proveniente da Palazzo Altemps è al centro di un'installazione che lo circonda di opere realizzate dall'artista. Oltre a una schiera di sei busti posizionati in fila e riproducenti il volto di Antinoo truccato come David Bowie sull'iconica copertina dell'album *Alladin Sane* (1973), *Self-Portrait as Emperor Hadrian Loving Antinous* (2012) presenta Vezzoli nelle sembianze dell'imperatore intento a guardare con gli occhi dell'amore il compagno. La stratificazione con cui l'artista rappresenta e moltiplica questo soggetto, identificandosi alternativamente nell'uno e nell'altro dei due protagonisti, definisce la necessità di mettere in circolazione un'ossessione sentimentale narcisista, dichiarata anche dalla scelta del busto femminile che si abbraccia di età imperiale. Elemento finale di questo

ambiente è il secondo film proiettato sul fondo della parete: *Spartacus* (1960) con la regia di un giovane Stanley Kubrick. Non mancano anche in questo caso scene di chiara allusione omosessuale, come quella tra il senatore Crasso e il suo schiavo Antonino, che furono ripristinate solo nel 1996, molto dopo l'uscita del film.

Next in the exhibition itinerary conceived by Vezzoli is *Sebastiane* (1976), a controversial film shot in Latin by British director Derek Jarman. The plot revolves around the actions of a small group of soldiers who indulge in homosexual pleasures, an aspect that provoked heated debate when it was released. It was based on an apocryphal account of the life of St Sebastian, a soldier in the Roman army, and includes scenes of intimacy between men that were intentionally sensual, romantic and lyrical. The work introduces the theme of this second instalment of the exhibition, which is dedicated to the cult of Antinous – the Greek youth who stole the heart of Emperor Hadrian. When Antinous died, Hadrian founded a cult in his name that spread throughout the empire. Together with a sculpture of Hadrian's wife, this room will feature the iconic bust of Antinous from Palazzo Altemps at the centre of an installation surrounded by works by the artist. As well as a succession of six busts of Antinous made up like David Bowie on the iconic cover of the LP *Alladin Sane* (1973), *Self-Portrait as Emperor Hadrian Loving Antinous* (2012) presents Vezzoli as the emperor gazing adoringly at his lover. The

stratification employed by the artist to represent and multiply this subject, identifying himself alternately in one or the other of the two men, defines his need to proclaim his narcissistic obsession, something which is exemplified also by the female torso embracing itself, from the imperial era. The final element in this room comes in the form of another film projected onto the far wall, *Spartacus* (1960), directed by a young Stanley Kubrick. Here too there is no lack of scenes with an unmistakably homosexual allusiveness, such as the one involving the senator Crassus and his slave Antoninus – reincluded in the film only in 1996, long after it was first released.

DVX FEMINA FACTI



1_ Torso di Kore, I secolo d.C. / Kore torso, 1st century AD
marmo / marble, cm 100 x 38 x 30
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

2_ Francesco Vezzoli, *Portrait of Kim Kardashian (Ante litteram)*, 2018, testa in marmo (Roma Imperiale, epoca della dinastia dei Severi, inizio III secolo d.C.), bronzo, gesso, tempera / marble portrait head (Imperial Rome, Severan dynasty, early-3rd century AD), bronze, chalk, tempera, cm 105 x 55 x 40
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

3_ Statua di Venere, età imperiale / Statue of Venus, Empire, marmo / marble, altezza / height cm 116
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

4_ Testa monumentale di Medusa, I secolo d.C. / Monumental Medusa head, 1st century AD, marmo / marble, altezza / height cm 63
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

5_ Testa monumentale di Diana, II secolo d.C. o epoca moderna / Monumental head of Diana, 2nd century AD or modern era, marmo / marble, altezza / height cm 65
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

6_ Francesco Vezzoli, *Non ho l'età*, 2023, testa romana in marmo di epoca Flavia (circa fine I secolo d.C.), corpo in marmo rosa Portogallo / Flavian dynasty Roman marble head (circa late-1st century AD), Rosa Portogallo marble body, cm 60 x 24 x 20
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

7_ Statua di Venere pudica, età imperiale / Statue of Modest Venus, Empire, marmo / marble, cm 83 x 40 x 32
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

8_ Ex voto anatomici raffiguranti organi genitali femminili, IV-II sec. a.C. / Anatomical ex-votos of female genitals, 4th-2nd century BC, terracotta, dimensioni varie / terracotta, various sizes
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

9_ Statua femminile, età imperiale / Female statue, Empire, marmo / marble, cm 200 x 66 x 48
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

10_ da / from *Cleopatra*, Regno Unito, Svizzera / UK, Switzerland 1963, regia di / directed by Joseph L. Mankiewicz, sceneggiatura di / screenplay by Joseph L. Mankiewicz, Ranald MacDougall, Sidney Buchman, basato sul romanzo di / based on the novel by Carlo Maria Franzero
Courtesy MPLC

11_ da / from *Cleopatra*, USA/ US 1934, regia di / directed by Cecil B. DeMille, sceneggiatura di / screenplay by Waldemar Young, Vincent Lawrence, Bartlett Cormack
Courtesy of Universal Studios Licensing LLC

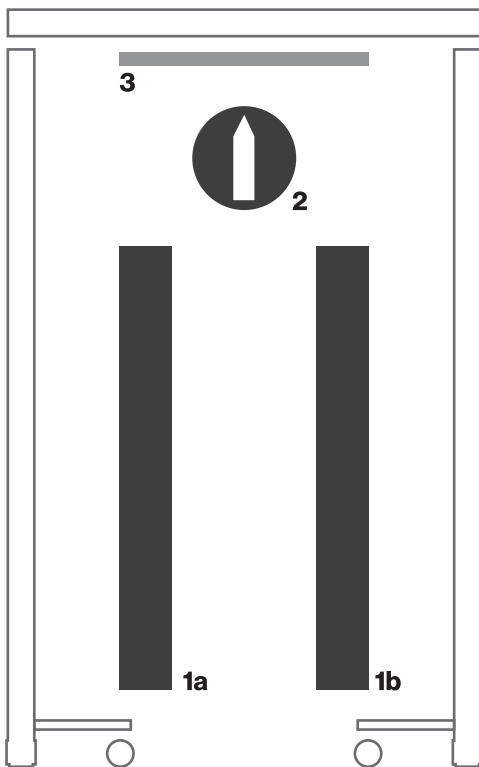
Sebbene la società romana mantenesse un forte impianto patriarcale, la figura femminile era fondamentale all'interno della dimensione quotidiana e rituale. Con l'intento di renderle vive e presenti, dunque contemporanee, nella sala vengono rappresentate varie personificazioni con cui la donna è stata raffigurata in epoca classica. Il lessico di caratteri che ci si presentano di fronte è eterogeneo: dal corpo danneggiato di una matrona alle due sculture di veneri acefale, fino alle teste di Diana e Medusa, simboli di passione carnale ma anche intimidatorie. All'interno di un trigono scultoreo, si posizionano riferimenti arcaici lontani come il richiamo alla Venere paleolitica di Willendorf, ingrandita e replicata in bronzo, con una testa marmorea romana del III secolo d.C., un rimando voluto, come enfatizza anche il titolo dell'opera, a Kim Kardashian, attrice e modella statunitense nota in particolare per le sue forme voluttuose. Il gioco dell'innesto, e in particolare della comunione e dialogo tra antico e contemporaneo, si riscontra anche nell'opera *Non ho l'età* (2023) di nuova produzione, dove una testa di donna anziana di epoca Flavia viene associata a una riproduzione in marmo rosa Portogallo del torso di Venere di Prassitele, citato da molti artisti, tra i quali Yves Klein. La rappresentazione della dimensione rituale che nell'antichità permea ogni aspetto del quotidiano, viene affrontata nell'altare piramidale composto da 69 reperti votivi fittili che rappresentano degli uteri, equivalente degli odierni ex voto. Nella composizione della stanza, in cui si stratificano le sfumature della

rappresentazione femminile nell'antica Roma, non poteva mancare il riferimento alla regina egizia Cleopatra, nota per la capacità accentratrice e le relazioni intessute con Roma e con i generali Giulio Cesare e Marco Antonio. Due versioni del suo personaggio, condannato dal suo stesso fascino al suicidio, sono delineate nei film diretti da Cecil B. DeMille (1934) e da Joseph L. Mankiewicz (1964) con Elizabeth Taylor come protagonista. Quest'ultimo film raggiunse costi di produzione insostenibili, pur di garantirsi una ricostruzione storica accurata.

Although Roman society was strongly patriarchal, women played a crucial role in everyday life and in the ritual sphere. In this room, the intention is to imbue them with life and presence – thus making them contemporary – through a variety of personifications used to represent the female figure in the Classical era. The public is confronted by a heterogeneous lexicon of different characters, from the damaged body of a matron to two headless sculptures of Venus and the heads of Diana and Medusa, emblematic of carnal passion but also intimidating. A triangular arrangement of sculptures features references to a distant, archaic past with a piece that recalls the Palaeolithic Venus of Willendorf, enlarged as a bronze replica, with a marble Roman head dating from the Third Century AD, an intentional reference, as indicated also by the work's title, to the American actress and model Kim Kardashian, well-known for her voluptuous figure.

Vezzoli's play with the concept of grafting, particularly the communion and dialogue he traces between the ancient and the contemporary, is especially clear in the work *Non ho l'età* (2023), a new production in which the head of an elderly Flavian-era lady has been associated with a reproduction in Rosa Portogallo marble of the Praxiteles torso of Venus, a reference for many artists in the past including Yves Klein. The ritual dimension, which in Antiquity permeated every aspect of daily life, is represented here with the pyramid-shaped altar composed of 69 votive terracotta finds representing uteruses, the equivalents of modern-day ex-votos. In such a room, where the various nuances of female representation in ancient Rome are stratified, something would have been amiss had we failed to include a reference to Cleopatra, the Egyptian queen known for her ability to command attention and her involvement with Rome through her liaisons with generals Julius Caesar and Mark Anthony. Two sides of her personality, driven by its very own magnetism to commit suicide, are outlined in the films directed by Cecil B. DeMille (1934) and Joseph L. Mankiewicz (1964), starring Elizabeth Taylor. In its efforts to achieve an accurate historical reconstruction, the production costs of the Mankiewicz film rose unsustainably.

CERTA OMNIBVS



1a-b _ Iscrizioni funerarie provenienti da diversi contesti, I secolo a.C. - I secolo d.C. / Funerary inscriptions from various contexts, 1st century BC - 1st century AD, marmo / marble, dimensioni varie / various sizes
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

2 _ Testa di fanciulla dormiente, età neroniana, 56-68 d.C. / Head of sleeping girl, reign of Nero, 56-68 AD, marmo microasiatico / microasian marble, altezza / height cm 30
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

3 _ da / from *Cabiria*, Italia / Italy 1914, regia di / directed by Giovanni Pastrone, soggetto di / script by Giovanni Pastrone, didascalie di / intertitles by Gabriele D'Annunzio
Courtesy Museo Nazionale del Cinema di Torino

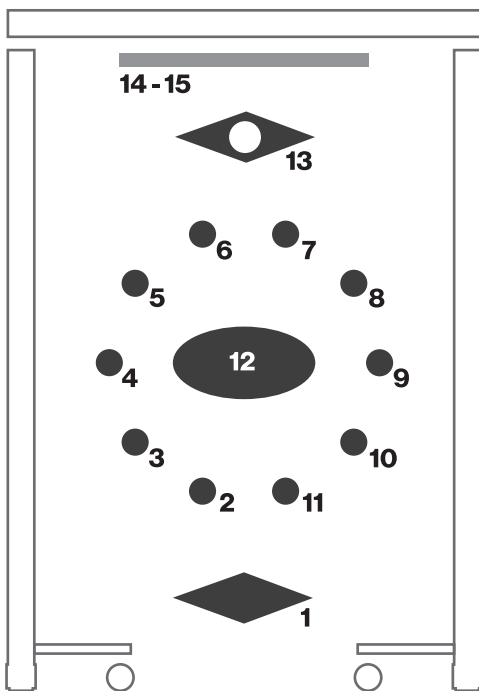
In epoca romana il culto di divinità dell'oltretomba era strettamente connesso alla considerazione che l'anima sopravvivesse alla morte del corpo. Secondo gli antichi, infatti, quando la vita si spegneva, l'anima discendeva libera dalle costrizioni fisiche nel regno di Ade, dal quale, di quando in quando, risaliva a vagare tra i vivi sulla terra. Le anime dei defunti alberganti nell'oltretomba erano dette *Manes*, con il significato probabile di "i buoni, gli illustri". La formula *dis manibus illius* ricorre frequentemente nelle epigrafi funerarie, a indicare come i *Manes* fossero considerati affini alle divinità degli inferi, con le quali appaiono congiunti

anche nelle formule delle *devotiones*. La pratica dell'apoteosi, cominciata dopo Cesare e Augusto, favorì l'identificazione dei *Manes* con gli eroi. L'atmosfera solenne di questa sala, determinata dal lungo corridoio costellato da 47 lapidi funerarie provenienti dai depositi delle Terme di Diocleziano, accresce con la proiezione della celebre sequenza del sacrificio umano nel tempio di Moloch dal film muto *Cabiria* (1914) diretto da Giovanni Pastrone. Riunendo insieme esigenze di aspetto più popolare a quelle della cultura borghese, il regista decise di strutturare una narrazione intervallata dalle scene di una fanciulla coinvolta nella seconda guerra punica e da didascalie "letterarie", alle quali collaborò come sceneggiatore Gabriele D'Annunzio. Considerato un colossale, il film, girato principalmente a Torino, in Sicilia e in Tunisia, godette di una dimensione sublime e decadente determinata dalla presenza nella produzione cinematografica del *poeta vate*. Un *pastiche* di letteratura alta, architetture ricostruite e melodramma. Il tema della morte e del ritorno dei suoi spiriti rievoca i diversi livelli semantici che delineano l'intero progetto espositivo: il sentimento retroattivo di attrazione verso un impero caduto e la volontà di trasformarlo in simbolo, da riutilizzare immettendolo in una dimensione temporale corrente.

In ancient Rome the cult of the divinities associated with the afterlife was closely tied up with the belief that the soul survived the death of the body. The ancients believed that, following death, the soul descended free of physical constraints into the realm of Hades,

from where it would occasionally return to wander the world of the living. The souls of the dead in the Underworld were known as *Manes*, which probably stood for “the good, the illustrious”. The fact that the formula *dis manibus illius* recurs so frequently on funerary inscriptions indicates that the *Manes* were regarded as being closely associated to Underworld deities, alongside which they were referred to in the formulae recited during the *devotiones*. The practice of deification, which started with Caesar and Augustus, favoured the identification of the *Manes* with heroes. The solemn mood of this room, determined by a corridor of 47 tombstones from the storage vaults of the Terme di Diocleziano, only darkens with the screening of the famous human sacrifice scene at the temple of Moloch, in the silent film *Cabiria* (1914) directed by Giovanni Pastrone. With the intention of combining popular, box-office tastes with bourgeois culture, the director came up with the idea of punctuating the broader narrative of a girl caught up in the Second Punic War with more “literary” captions, on which Gabriele D’Annunzio collaborated. Widely regarded as belonging to the *kolossal* genre, the film was shot mainly in Turin, Sicily and Tunisia, with the involvement of “the Poet” in the production lending it an aura that was both sublime and decadent. The result is a pastiche of high literature, reconstructed architecture for the sets and pure melodrama. The theme of death and the return of its spirits relates to the various semantic levels that underpin the entire exhibition project, from the retroactive feeling of attraction towards a fallen empire to the urge to transform it into a symbol to be used – grafted even – onto a current temporal dimension.

RIDENTEM DICERE VERVM



1_ Francesco Vezzoli, *Musa della satira*, 2023, statua di marmo romano (circa 30 a.C. - 10 d.C.), testa di bronzo / Roman marble statue (circa 30 BC - 10 AD), bronze head, cm 125 x 28 x 27

Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

2_ Ritratto di Traiano, circa 110 d.C. / Portrait of Trajan, circa 110 AD, basalto nero / black basalt, altezza / height cm 27
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

3_ Francesco Vezzoli, *True Colors (A Marble Head of the Resting Satyr, circa Late 1st Century A.D.)*, 2014, scultura antica, pigmenti, caseina, cera e vernice / ancient sculpture, pigments, casein, wax and varnish, cm 40 x 18 x 20

Collezione privata / Private collection

4_ Ritratto femminile, I secolo a.C. / Female portrait, 1st century BC, marmo bianco / white marble, altezza / height cm 39,5

Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

5_ Testa di Euripide (epoca non determinabile) / Head of Euripides (unascertainable dating), marmo greco / Greek marble, altezza / height cm 25, con restauro / with restoration cm 34

Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

6_ Testa maschile identificabile con il dio Hermes, I-II secolo d.C. / Male head identifiable as the god Hermes, 1st-2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 34

Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

7_ Ritratto femminile con copricapo a forma di elefante, II secolo d.C. / Female portrait with elephant headdress, 2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 27
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

8_ Francesco Vezzoli, *Satyricon (Portrait of a Priest)*, 2023, testa in marmo romano (I secolo d.C. circa), pittura acrilica, foglie in plastica oro metallizzato, struttura filo di vite, nastro metallico / Roman marble head (circa 1st century AD), acrylic paint, metallic gold plastic leaves, vine wire frame, metallic ribbon, cm 27 x 19 x 18,5
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

9_ Ritratto di Livia, età giulio-claudia, prima metà del I secolo d.C. / Portrait of Livia, Julio-Claudian dynasty, first half of the 1st century AD, marmo bianco a grana grossa / coarse-grained white marble, cm 38 x 23 x 23
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

10_ Testa di Platone, II secolo d.C. / Head of Plato, 2nd century AD, marmo greco / Greek marble, altezza / height cm 31
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

11_ Francesco Vezzoli, *Bi (A Roman Marble Janiform Head)*, 2015, scultura in marmo (II secolo d.C. circa), gesso, pigmenti / marble sculpture (circa 2nd century AD), plaster, pigments, cm 41 x 34 x 23
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

12 _ Ermafrodito dormiente, metà del II secolo d.C. /
Sleeping hermaphrodite, mid-2nd century AD, marmo
microasiatico / microasian marble, cm 150 x 56 x 25
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

13 _ Francesco Vezzoli, *Portrait of a Lady Touched by
Silenus*, 2019, busto in terracotta (circa 1775-1780),
statua di marmo romano (circa II secolo d.C. con
restauri del XVIII secolo circa), bronzo / terracotta
bust (circa 1775-1780), Roman marble statue (circa
2nd century AD with circa 18th century restorations),
bronze, cm 60 x 90 x 48
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

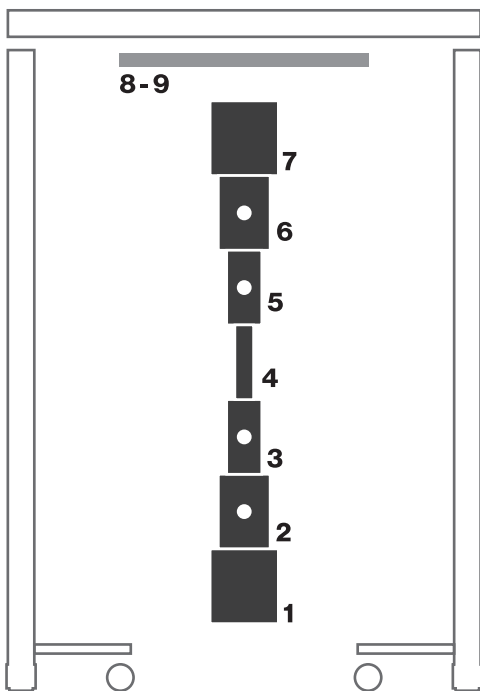
14 _ da / from *Fellini Satyricon*, Italia / Italy 1969, regia di
/ directed by Federico Fellini, soggetto e sceneggiatura
di / story and screenplay by Federico Fellini, Bernardino
Zapponi, liberamente tratto da / liberally adapted from
Petronio Arbitro / Petronius Arbiter
Courtesy P.E.A. Films Inc.

15 _ da / from *Satyricon*, Italia / Italy 1969, regia di
/ directed by Gian Luigi Polidoro, sceneggiatura di
/ screenplay by Rodolfo Sonego, liberamente tratto
da / liberally adapted from Petronio Arbitro / Petronius
Arbiter
Licenziato da / Licensed by RTI S.p.A.

L'erotismo e la carnalità sono simboli di una storia fluida che ha attraversato i secoli. Proprio a partire dal *Satyricon* di Petronio, dove questi temi sensuali ci sono presentati attraverso un filtro ironico, prende forma il capolavoro diretto da Federico Fellini *Fellini Satyricon* (1969). In una Roma in cui la degenerazione e la decadenza morale si espandono a macchia d'olio, la storia di Ascilto ed Encolpio vede alternarsi peripezie e violenze carnali. Nell'assenza di un'unità narrativa che riprende la frammentarietà del testo originale, la scena della cena di Trimalcione mostra una pluralità di volti grotteschi e di eccentrici commensali, tutti coinvolti nel rituale per la celebrazione della finta morte del padrone di casa. Sullo sfondo di questo scenario, allestiti in mostra come in un banchetto dionisiaco, una selezione di teste e busti di personaggi storici accerchia la scultura dell'ermafrodito dormiente proveniente da Palazzo Massimo. Traiano, Platone ed Euripide, ma anche *Satyricon (Portrait of a Priest)* (2023), la testa di un Giano bifronte dal titolo *BI* (2015), o la *Musa della satira* (2023), opere realizzate da Vezzoli, sembrano a colloquio davanti al corpo disteso. *Ridentem dicere verum: quid vetat?* (Dire la verità ridendo: cosa lo vieta?) afferma la frase presente nei *Sermones* di Orazio, provocando una riflessione sulla dimensione dell'arguzia dialettica con cui i personaggi del film proiettato in sala, a cui si aggiunge anche il *Satyricon* (1969) diretto da Gian Luigi Polidoro con protagonista Ugo Tognazzi, riescono a esprimere verità sottili.

Eroticism and carnality symbolise a history of fluidity that stretches back through the ages. From the *Satyricon* by Petronius – in which these sensual themes are presented to the reader through an ironical lens – derived the masterpiece directed by Federico Fellini, *Fellini Satyricon* (1969). Set in a Rome where degeneracy and moral decadence are spreading like wildfire, the story revolves around Ascyltos and Encolpius, alternating between the adventures and carnal violence that befall them. Without a unifying narrative to bring together the strands of the original text, Trimalchio's dinner scene presents a plurality of grotesque and eccentric characters at a banquet, all involved in the ritual celebrating the pretend death of their host. As a backdrop to this scenario, arranged in the exhibition as if in a Dionysian banquet, is a selection of heads and busts of historical figures placed in a circle around the sculpture of a sleeping hermaphrodite from Palazzo Massimo. Trajan, Plato, Euripides, together with *Satyricon (Portrait of a Priest)* (2023), the head of a two-faced Janus entitled *BI* (2015) or *Musa della satira* (2023) – works created by Vezzoli – appear to be conversing as they gaze at the recumbent body. As Horace writes in his *Satires*, *Ridentem dicere verum: quid vetat?* (To speak the truth while laughing: who forbids it?), prompts a reflection on the dimension of dialectic wit through which the characters of the film being screened in the room – along with the *Satyricon* (1969) directed by Gian Luigi Polidoro and starring Ugo Tognazzi – successfully express subtle truths.

VBI POTENTIA REGNAT



1_ Francesco Vezzoli, *High Society (Portrait of Emperor Domitian with a Female Bust)*, 2023, testa romana in marmo (periodo dinastia Flavia, 81-96 d.C.), busto frammentario italiano (primi/metà XVII secolo), colonna in marmo, gesso, pittura acrilica / Roman marble head (Flavian dynasty, 81-96 AD), Italian fragmentary bust (early to mid-17th century), marble column, chalk, acrylic paint, cm 125 x 28 x 27

Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

2_ *Ritratto di Marco Aurelio, III secolo d.C. / Portrait of Marcus Aurelius, 3rd century AD, marmo greco / Greek marble, altezza / height cm 48*

Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

3_ *Busto di Adriano in corazza, II secolo d.C. / Bust of Hadrian in armour, 2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 68*

Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

4_ *Replica moderna della testa di Marco Aurelio / Modern replica of the head of Marcus Aurelius, bronzo / bronze, altezza / height cm 61*

Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

5_ *Ritratto di Costanzo II, IV secolo d.C / Portrait of Constantius II, 4th century AD, marmo lunense / Lunense marble, altezza / height cm 35*

Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

6_ Ritratto di Settimio Severo, fine del II secolo d.C. /
Portrait of Septimius Severus, late-2nd century AD,
marmo / marble, altezza / height cm 47
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

7_ Francesco Vezzoli, *The Swan (Portrait of Emperor
Marcus Aurelius with a Female Bust)*, 2023, testa romana
in marmo (metà II sec. d.C. circa), busto frammentario
italiano (fine XVI o inizi XVII sec), colonna in marmo,
gesso, pittura acrilica / Roman marble portrait head
(circa mid-2nd century AD), Italian fragmentary bust
(late-16th or early-17th century), marble column, chalk,
acrylic paint, cm 125 x 28 x 27
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

8_ da / from *Mio figlio Nerone*, Italia, Francia / Italy,
France 1956, regia di / directed by Steno, soggetto
di / script by Rodolfo Sonego, sceneggiatura di /
screenplay by Rodolfo Sonego, Steno, Diego Fabbri,
Mario Guerra, Alessandro Continenza
Courtesy Titanus

9_ da / from *Nel segno di Roma*, Italia, Francia, Repubblica
Federale Tedesca / Italy, France, Federal Republic of
Germany 1959, regia di / directed by Guido Brignone,
con parti girate da / with parts shot by Michelangelo
Antonioni e / and Riccardo Freda, soggetto e
sceneggiatura di / story and screenplay by Francesco
Thellung, Francesco De Feo, Sergio Leone
Courtesy MPLC

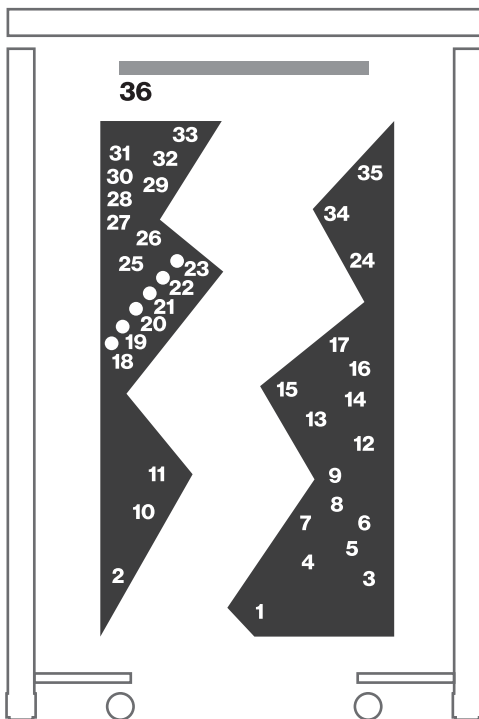
Al centro della sala predominano, su una struttura a forma di ziggurat, i volti e i busti di imperatori romani appartenenti alle collezioni di Palazzo Massimo e delle Terme di Diocleziano. Nei loro ritratti si dispiega la storia di Roma dal 27 a.C. al 476 d.C. e la dignità di vedersi attribuita l'autorità di determinare le sorti di una civiltà. Fino a che limite giunge il potere? All'interno di questa costellazione di volti, il tema caro a Vezzoli è affrontato scardinandone la dimensione storica per favorire la produzione di un modello *a-storico*: un alterabile e continuo sistema di valori pronti a diventare universali, senza limiti di tempo e luogo. In questo contesto le teste di Marco Aurelio e Domiziano vengono innestate dall'artista nel busto di un corpo femminile, a sua volta integrato su una colonna in marmo. Il gesto artistico visualizza una domanda aperta che riecheggia anche nelle sale precedenti: quali sono le risposte estetiche a interrogativi ancora attuali che ci vengono offerte da queste immagini? Cosa le rende ancora in grado di parlarci, cosa ripetutamente ci conduce o ci ha condotto a tracciare folgoranti immedesimazioni o traduzioni dell'antico nel corso dei secoli? A fare da sfondo a questi diversi stadi di potenza, e ad abbassarne ironicamente la portata, sono alcuni frammenti del film *Mio figlio Nerone* (1956), una commedia interpretata da un cast con Alberto Sordi, Brigitte Bardot e Vittorio De Sica. L'imperatore Nerone, uomo codardo e dissoluto, vano cultore del piacere, teme nella vita solo l'intervento della madre Agrippina, impegnata a infondergli stimoli morali e uno spirito guerriero. Nell'eterno tentativo di

farla uccidere, Nerone fugge in piacevole compagnia, ma senza che i suoi obiettivi vengano portati a termine. Riconduce al retroscena umano di questi uomini di potere dell'epoca romana anche il film *Nel segno di Roma* (1959) con la regia di Guido Brignone e Michelangelo Antonioni.

The centre of this room is dominated by a ziggurat-shaped structure that supports heads and busts of Roman emperors from the Palazzo Massimo and the Terme di Diocleziano collections. Their portraits trace the history of Rome from 27 BC to 476 AD, conveying the dignity that derives from possessing the authority to determine the fate of an entire civilisation. What are the limits of power? Within this constellation of faces Vezzoli reiterates a theme which is dear to him, stripping the pieces of their historical dimension in order to favour the production of an a-historic model – a shifting, continuous system of values poised to become universal, freed from the constraints of time and place. Within this context, the heads of Marcus Aurelius and Domitian, for example, are thus grafted by the artist onto a female bust that is in turn incorporated into a marble column. This artistic gesture gives visual form to the unanswered questions raised in the previous rooms. What is the aesthetical response to the questions still raised by these images? What makes them still able to speak to us, and what induces us time and time again – or has induced us – to perform dazzling identifications or interpretations of the ancient

world over the course of the centuries? As a backdrop to these various stages of power, and acting as a humorous deflation of their gravitas, excerpts will run from the film *Mio figlio Nerone* (1956), a comedy starring Alberto Sordi, Brigitte Bardot and Vittorio De Sica. Amidst his vain pursuit of pleasure the cowardly, dissolute Emperor Nero fears only the meddling of his mother Agrippina, bent on instilling in him moral values and a warrior spirit. In his ongoing attempts to have her killed, Nero elopes with a lover but his plans are not followed through. Also presenting the behind-the-scenes human aspect of these powerful figures in ancient Rome is the film *Nel segno di Roma* (1959), directed by Guido Brignone and Michelangelo Antonioni.

MIXTVRA DEMENTIAE



1_ Testa di Helios, II secolo d.C. / Head of Helios, 2nd century AD, marmo / marble, cm 58 x 51 x 130
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

2_ Colonna, II secolo d.C. / Column, 2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 125
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

3_ Frammento di colonna scanalata, età augustea, fine del I secolo a.C. - inizio del I secolo d.C. / Fragment of fluted column, Augustan era, late-1st century BC - early-1st century AD, travertino / travertine, cm 27 x 50 x 9
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

4_ Frammento di sarcofago strigilato con Amore e Psiche, III secolo d.C. / Fragment of striated sarcophagus with Cupid and Psyche, 3rd century AD, marmo / marble, cm 16 x 31 x 4,5
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

5_ Voluta di capitello, prima età antonina, prima metà del II secolo d.C. / Capital volute, early-Antonine dynasty, first half of the 2nd century AD, marmo proconnesio bianco venato di grigio a grana grossa / coarse-grained white Proconnesium marble with grey veinings, cm 20 x 12 x ø30
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

6_ Frammento di rilievo con scena di sacrificio, prima età imperiale, I secolo d.C. / Relief fragment with sacrificial scene, early-Empire, 1st century AD, marmo greco a grana media / medium-grain Greek marble, cm 22,5 x 22,5 x 20
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

7_ Frammento di rilievo scultoreo con kantharos, prima età imperiale, I secolo d.C. / Fragment of sculpted relief with kantharos, early-Empire, 1st century AD, marmo bianco / white marble, cm 45 x 23 x 41
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

8_ Frammento di rilievo, prima età imperiale, I secolo d.C. / Fragment of relief, early-Empire, 1st century AD, marmo / marble, cm 50 x 30 x 22
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

9_ Frammento di statua maschile, I-II secolo d.C. / Fragment of male statue, 1st-2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 90
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

10_ Fregio architettonico, prima età imperiale, I secolo d.C. / Architectural frieze, early-Empire, 1st century AD, marmo bianco greco / Greek white marble, cm 19 x 31 x 17
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

11_ Capitello, II secolo d.C. / Capitol, 2nd century AD, marmo / marble, cm 39,5 x 35 x 35
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

12_ Frammento di scultura femminile, età imperiale / Fragment of female sculpture, Empire, marmo greco a grana media (forse pentelico) / medium-grain Greek marble (possibly Pentelic), cm 30 x 26 x 16
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

13_ Fregio con bucrani, II sec d.C. / Frieze with bucrania, 2nd century AD, marmo / marble, cm 36 x 34 x 12
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

14 _ Elemento di decorazione architettonica, prima età antonina, prima metà del II secolo d.C. / Architectural decorative element, early-Antonine dynasty, first half of the 2nd century AD, marmo bianco / white marble, cm 27 x 23 x 18
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

15 _ Frammento di leone, II secolo d.C. / Fragment of lion, 2nd century AD, marmo / marble, cm 92 x 42 x 28
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

16 _ Frammento angolare di capitello, prima età antonina, prima metà del II secolo d.C. / Corner fragment of a capital, early-Antonine dynasty, first half of the 2nd century AD, marmo bianco / white marble, cm 20 x 35 x 24
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

17 _ Frammento di architrave riusato come soglia, età severiana, prima metà del III secolo d.C., riutilizzato in età medievale / Fragment of architrave recycled as a threshold, Severan dynasty, first half of the 3rd century AD, reused in the Middle Ages, marmo greco / Greek marble, cm 19 x 140 x 25
Museo Nazionale Romano | Crypta Balbi

18 _ Ritratto maschile, I secolo d.C. / Male portrait, 1st century AD, marmo / marble, altezza / height cm 46
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

19 _ Ritratto di Antonino Pio, seconda metà del II secolo d.C. / Portrait of Antoninus Pius, second half of the 2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 58
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

20 _ Testa femminile, I-II secolo d.C. / Female head, 1st-2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 31,5
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

21 _ Ritratto di uomo calvo, I secolo a.C. / Portrait of a balding man, 1st century BC, marmo / marble, altezza / height cm 30
Museo Nazionale Romano | Palazzo Massimo

22 _ Francesco Vezzoli, *Capucine (Portrait of a Veiled Woman)*, 2023, testa in marmo tardo ellenistico (I sec. d.C. circa), pittura acrilica / Late-Hellenistic marble head (circa 1st century AD), acrylic paint, cm 28 x 25 x 21
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

23 _ Ritratto maschile, I secolo d.C. / Male portrait, 1st century AD, marmo / marble, altezza / height cm 51
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

24 _ Francesco Vezzoli, *Lacrime di coccodrillo*, 2023, bronzo patinato (II metà del XX secolo), testa in marmo di Palmira (circa III secolo d.C.) / patinated bronze (second half of the 20th century), Palmyrene marble head (circa 3rd century AD), cm 60 x 170 x 72
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

25 _ Ritratto maschile, II secolo d.C. / Male portrait, 2nd century AD, marmo / marble, altezza / height cm 24
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

26 _ Francesco Vezzoli, *The Burning (Head of a Youth)*, 2023, testa in marmo romano (II- III secolo d.C.), bronzo / Roman marble head (circa 2nd-3rd century AD), bronzo, cm 17 x 32 x 22
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

27 _ Francesco Vezzoli, *Caligula Killed Tiberius (Peter O'Toole)*, 2005, olio su tela con ricamo metallico / oil on canvas with metallic embroidery, cm 56 x 49
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

28 _ Elemento di capigliatura (parrucca), Il secolo d.C. /
Element of a headdress (wig), 2nd century AD,
marmo / marble, cm 18 x 20 x 22
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

29 _ Francesco Vezzoli, *Love and Sex in Ancient Rome*,
2019, scultura romana in tufo (circa I-II secolo d.C.),
cuoio / Roman tuff sculpture (circa 1st-2nd century AD),
leather, cm 43 x 15 x 13
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

30 _ Elemento di capigliatura (parrucca), Il secolo d.C. /
Element of a headdress (wig), 2nd century AD,
marmo / marble, cm 19 x 25 x 23
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

31 _ Francesco Vezzoli, *Another Pedicure*, 2018, piede
votivo in terracotta etrusca (III-II sec. a.C. circa), pelliccia
sintetica, tempera all'uovo, smalto per unghie / Etruscan
terracotta votive foot (circa 3rd-2nd century BC), synthetic
fur, egg tempera, nail polish, cm 26,3 x 25 x 12
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery,
Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

32 _ Francesco Vezzoli, *Ai tuoi piedi (Pedicure)*, 2020, reperto fittile di piede (III sec. a.C.) proveniente dal Lazio o dalla Campania, ingobbio rosa, modellato con ritocchi, interno cavo, smalto per unghie / votive clay foot (3rd century BC) from Latium or Campania, pink engobe, moulded with retouching, hollow interior, nail polish, cm 15x22x10
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

33 _ Frammento di fregio con leone, II-III secolo d.C. / Fragment of frieze with a lion, 2nd-3rd century AD, marmo / marble, cm 29 x 25 x 22
Museo Nazionale Romano | Terme di Diocleziano

34 _ Francesco Vezzoli, *Chaerea Killed Caligula (Paolo Bonacelli)*, 2005, olio su tela con ricamo metallico / oil on canvas with metallic embroidery, cm 52 x 40
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

35 _ Francesco Vezzoli, *The Cut (Head of a Satyr)*, 2023 bronzo (XIX secolo) tagliato con fiamma acetilenica / acetylene torch cut bronze (19th century), cm 25x28x36
Courtesy Francesco Vezzoli, Almine Rech Gallery, Galleria Franco Noero, Apalazzogallery

36 _ Francesco Vezzoli, *Trailer for a Remake of Gore Vidal's Caligula*, 2005, proiezione video, colore, sonoro / projection, video, colour, sound 5' 37"
Courtesy l'artista / the artist

L'ultima sala introduce all'estetica del frammento, della mutilazione e del danneggiamento dei reperti archeologici, con l'intento di generare uno sguardo di interesse per tutti quei pezzi attualmente conservati nei depositi museali. La selezione diversificata di soggetti presenta parrucche, volti con occhi cavi, capitelli e colonne, rilievi e leoni. Vezzoli colloca tra questi reperti le sue opere che, in modo mimetico, si inseriscono nel discorso espositivo. Tra queste: *Ai tuoi piedi (Pediculture)* (2020), un piede votivo in argilla del III secolo a.C. ritoccato con dello smalto per unghie, *Love and Sex in Ancient Rome* (2019), frammento di scultura in tufo di un pene, *Lacrime di coccodrillo* (2023), un enorme rettile in bronzo che divora una testa in marmo di Palmira del III d.C. e le opere realizzate con il ricamo metallico *Caligula Killed Tiberius (Peter O'Toole)* (2005) e *Chaerea Killed Caligula (Paolo Bonacelli)* (2005). Chiude la mostra un ultimo elemento filmico, l'opera forse più riconosciuta di Francesco Vezzoli, *Trailer for a Remake of Gore Vidal's Caligula*, strutturato come il promo di un film che in realtà non esiste. A partire dal film originario *Caligola*, del 1979, sceneggiato dallo scrittore e drammaturgo americano Gore Vidal - che ne disconobbe il risultato finale - diretto e riscritto da Tinto Brass e prodotto da Bob Guccione, fondatore di *Penthouse*, prende forma un'irriverente commedia dell'arte. All'interno di una villa decadente di Beverly Hills, attrici e attori del film originale si uniscono a un cast internazionale selezionato ad hoc da Vezzoli. Ciascuno interpreta un personaggio storico, esponendo le stratificazioni e manipolazioni del potere e, al contempo, costruendo una parodia del cinema hollywoodiano e del suo interesse per Roma.

The final room introduces the aesthetic of the fragment, from the mutilation to the damaging of archaeological finds, with the intent to generate an interest in the many pieces currently stored in museum deposits. A broad range of objects has been selected, from wigs to faces with hollow eyes, capitols and columns, reliefs and lions. In amongst these finds Vezzoli has arranged his works, which blend seamlessly into the exhibition's narrative. These include *Ai tuoi piedi (Pedicure)* (2020), a clay votive foot from the Third Century BC that has been retouched with nail varnish; *Love and Sex in Ancient Rome* (2019), a fragment of a sculpture in tuff of a penis; *Lacrime di coccodrillo* (2023), a vast bronze reptile devouring a head in Palmyra marble from the Third Century AD; and works using metallic embroidery such as *Caligula Killed Tiberius (Peter O'Toole)* (2005) and *Chaerea Killed Caligula (Paolo Bonacelli)* (2005). The exhibition will be rounded off by a filmed work that is arguably Francesco Vezzoli's best-known. *Trailer for a Remake of Gore Vidal's Caligula* (2005) is structured as a promo for a film that was never shot. It takes its cue from the original movie *Caligola*, from 1979, for which American writer and playwright Gore Vidal wrote the screenplay – he later disclaimed the final result. The film was rewritten and directed by Tinto Brass, and produced by *Penthouse* founder Bob Guccione for an overall result that is akin to irreverent *Commedia dell'Arte*. In Vezzoli's work, actors and actresses from the original cast are gathered together in a decadent Beverly Hills villa together with an international cast scripted by Vezzoli for the occasion. Each plays a historic character, revealing the stratifications and manipulations of power as they stage a parody of Hollywood and its fascination with ancient Rome.

VITA DULCIS
Paura e desiderio
nell'Impero Romano

Roma, Palazzo delle Esposizioni
22 aprile - 27 agosto 2023

Mostra e catalogo a cura di
Francesco Vezzoli
Stéphane Verger

Mostra promossa da

ROMA 

azienda speciale
PALAEPO

 **MINISTERO**
DELLA
CULTURA

museo
nazionale
romano

ideata da
Azienda Speciale Palaexpo
Museo Nazionale Romano
Studio Francesco Vezzoli

prodotta e organizzata da
Azienda Speciale Palaexpo

ROMA CAPITALE

Sindaco
Roberto Gualtieri

Assessore alla Cultura
Miguel Gotor

AZIENDA SPECIALE
PALAEPO

Consiglio di amministrazione
Marco Delogu, *Presidente*
Ivana Della Portella,
Vicepresidente
Mino Dinoi
Francesca Barbi Marinetti
Manuela Veronelli

Direttore generale
Fabio Merosi

Collegio dei revisori dei conti
Maurizio Petrucci,
Presidente
Adriano Corsetti
Gabriele Rinaldi

Direttore operativo
e risorse umane
Daniela Picconi

Direttore area affari legali
Andrea Landolina

Area curatoriale
Daniela Lancioni,
Curatrice senior
Paola Bonani,
Francesca Rachele Oppedisano,
Curatrici junior
con Sabina Tommasi Ferroni
per le attività editoriali

Ufficio organizzazione mostre
Flaminia Bonino, *Responsabile*
Elena Suriani,
Registrar della mostra
Maria Pia Comite
Mara Nappi
Marco Sperati
Sara Esposito,
Ricerca iconografica

Ufficio tecnico e progettazione
Paolo Pezza, *Responsabile*
Luca Caselli, Marcello Fagnani,
Silvia Albini, Cristina Piccione

Comunicazione e promozione
Maria Giulia Pavin,
Anita Suppa,
Ilaria Schipani,
Martina Galante *stagista*,
Comunicazione
Ilaria Mutini, *Promozione*
Marco Cinquegrana, *Web*
Natalia La Terza, *Social media*

Ufficio stampa
Federica Mariani
Piergiorgio Paris
Dario Santarsiero, *Segreteria*

Programmazione
cinema e auditorium
Marco Berti, *Responsabile*
Francesca Pappalardo

Servizi educativi,
formazione e didattica
Blume Gra, Laura Scarlata,
Giulia Franchi, Giovanna Lancia,
Francesca Romana Mastroianni,
Michela Tonelli,
Antonella Veracchi, Lucilla Politi,
Greta Di Pasquo
ed Emma Pasquale *stagiste*

ICT
Davide Dino Novara,
Responsabile
Donato Subrizio
Massimo Andreoli
Marco D'Agnolo

Segreteria direzione generale
Roberta Di Lazzaro

Segreteria direzione
operativa ed eventi
Camilla Valentini

Cerimoniale
Giulia Vermiglia

Amministrazione
e controllo di gestione
Marfisa Di Marzio,
Responsabile coordinamento
amministrazione
Daniela Lorenzetti,
Ilaria Pizzola, Amelia Renzi,
Manuela Salaris,
Domenico Scarcella,
Serena Bonanno, Daniela
Armillei, Vanessa Bombacigno

Area affari legali
Francesca Quatralè
Simona Duggento, *Segreteria*

Ufficio del personale
Stefano Gambatesa

Promozione editoriale
ed eventi bookstore
Chiara Bandi, Luca Giordani

Servizi di accoglienza
Gianluca Piromalli
Fernando Zucchi
Ruggero Bruschi
Andrea Scorza
Luca Serratore

MUSEO NAZIONALE ROMANO

Direttore

Stéphane Verger

Segretario amministrativo

Valeria Morabito

Curatori delle collezioni archeologiche

Terme di Diocleziano:

Sara Colantonio

Palazzo Massimo:

Agnese Pergola

Palazzo Altemps:

Chiara Giobbe

Crypta Balbi:

Antonella Ferraro

Edizioni

Gabriella Angeli Bufalini,

Responsabile

Segreteria del Direttore

Andrea Tarantino,

personale Ales spa

Servizio Prestiti, comodati d'uso e sequestri

Sara Colantonio

Servizio Inventario e Catalogo

Chiara Giobbe, *Responsabile*

Silvia Ghinaglia

Servizio e laboratori di restauro, monitoraggio delle collezioni

Giovanna Bandini, *Responsabile*

Silvia Borghini

Fabiana Cozzolino

Debora Papetti

Marina Angelini

Laura Ruggeri

Consegnatario

*dei Beni Archeologici-Terme di
Diocleziano*

Giovanna De Angelis

Ufficio tecnico

Saveria Petillo, *Responsabile*

Brunella Imparato

Ufficio valorizzazione, mostre ed eventi

Marta Barbato, *Responsabile*

Claudio Galli

Angela Vivolo

Ufficio gare e contratti

Valeria Morabito, *Responsabile*

Alessandra Pieri,

personale Ales spa

Ufficio Bilancio

Serena Calzona,

personale Ales spa

Servizio Fotoriproduzioni e Archivio Fotografico

Agnese Pergola, *Responsabile*

Luciano Mandato

Luca Zizi

Ufficio promozione, comunicazione e marketing

Angelina Travaglini, *Responsabile*

Giulia Cirenei

Social media

Agnese Pergola, *Responsabile*

Carlotta Caruso

Servizio Educativo

Sara Colantonio, *Responsabile*

Carlotta Caruso

MOSTRA

Progetto di allestimento
Filippo Bisagni

Luci
Luca Bigazzi

Studio Francesco Vezzoli
Luca Corbetta, *studio manager*

Testi di sala e del libretto
Cristiana Perrella

*Progetto esecutivo e direzione
delle attività di allestimento*
Ufficio tecnico
e progettazione Azienda
Speciale Palaexpo

*Progetto grafico della campagna
di comunicazione*
Studio Francesco Vezzoli

*Progetto grafico titolo mostra,
testi e libretto di sala*
Edoardo Brunetti

*Traduzioni dei testi di
sala e del libretto*
Luciano Chianese

*Revisione conservativa delle
opere in mostra*
Natalia Gurgone, Roberta Piroli,
Mariangela Santella

*Trasporto e installazione delle
opere*
Montenovi

Assicurazione delle opere
AGE Assicurazioni Gestione Enti

Realizzazione allestimento
Tosetto Experience Design

Fornitura e installazione AV
BOTW

*Realizzazione della grafica
della mostra*
SP Systema

Visite guidate e laboratori
Servizi educativi, formazione
e didattica Azienda Speciale
Palaexpo

*Visite guidate per scuole
secondarie e gruppi*
Coopculture

CATALOGO

Testi e contributi
Francesco Vezzoli
Stéphane Verger
Nicholas Cullinan
Donatien Grau
Cristiana Perrella
Filippo Bisagni
Schede a cura del Museo
Nazionale Romano

Foto
Daniele Molajoli

Edizioni
Quodlibet, Macerata

Media partner



GRANDI
STAZIONI
RETAIL

Partner radiofonico

106.6
RADIO ROCK

Sponsor tecnici

NEMO
NEMODLIGHTING.COM

COLTURA
OPERE

Si ringrazia

CINECITTÀ



Palazzo delle Esposizioni
Roma, via Nazionale, 194
www.palazzoesposizioni.it

VITA DULCIS.
Paura e desiderio
nell'Impero Romano
22.04 / 27.08.2023

Roma, a portrait.
Festival delle Accademie
e degli Istituti di Cultura stranieri
10.05 – 30.07.2023

World Press Photo Exhibition
05.05– 04.06.2023

Dieter Kopp. Tradizione e libertà
10.05– 30.07.2023

ORARI / OPENINGS HOURS

Dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 20.00, lunedì chiuso. L'ingresso è consentito fino a un'ora prima della chiusura. Gli orari del museo potrebbero subire variazioni, si consiglia di consultare il sito web. / From Tuesday to Sunday from 10.00am to 8.00pm, Monday closed. Entrance is allowed up to one hour before closing. The museum opening hours may be subject to changes, please consult the website

BIGLIETTI / ADMISSION

Il biglietto è valido per tutte le mostre in corso / Tickets are valid for all running exhibitions

Dal 22 aprile al 4 maggio
Intero € 10,00 Ridotto € 8,00
Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 4,00

From 22 April until 4 May
Full price € 10,00 Reduced € 8,00
Children from 7 to 18 years € 4,00

Dal 5 maggio al 30 luglio
Intero € 12,50 Ridotto € 10,00
Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 6,00

From 5 May until 30 July
Full price € 12,50 Reduced € 10,00
Children from 7 to 18 years € 6,00

Dall'1 al 27 agosto
Intero € 10,00 Ridotto € 8,00
Ragazzi dai 7 ai 18 anni € 4,00

From 1 until 27 August
Full price € 10,00 Reduced € 8,00
Children from 7 to 18 years € 4,00

Biglietto open € 16,00

Open ticket € 16,00

Ingresso gratuito per i bambini fino a 6 anni / Free admission for children up to 6 years

PRIMO MERCOLEDÌ DEL MESE / FIRST WEDNESDAY OF THE MONTH

Ingresso gratuito per gli under 30 dalle 14.00 a chiusura / Free entry for visitors under 30 from 2.00pm to closing

ACCESSIBILITÀ / ACCESSIBILITY

Il Palazzo delle Esposizioni è accessibile alle persone con ridotta capacità motoria o sensoriale da tre ingressi privi di barriere architettoniche / The Palazzo delle Esposizioni is accessible to visitors with limited mobility and sensory capacity via three entrances with no architectural barriers.

MILLELIRE